

## Il bilancio

**Buco-record da 442 milioni nei conti del club catalano**

L'altra faccia della medaglia. In campo, l'oro che luccica. Nei conti, il rosso che preoccupa. Perdite per 77,1 milioni di euro e debiti totali per 442 milioni di euro. Sono gli spaventosi conti dell'ultimo bilancio del Barcellona: un'autentica voragine, che quanto meno è servita a chiarire la situazione reale. Perché il 30 giugno scorso, prima dell'addio dell'ex presidente Joan Laporta (ora avviato a una carriera politica), il club catalano aveva fatto riferimento ad un bilancio positivo per 11 milioni di euro in relazione al 2009-2010. Poi, dopo l'elezione di Sandro Rosell alla presidenza, il vicepresidente economico Javier Faus aveva fornito le nuove cifre (quelle reali), basate su una revisione realizzata da Deloitte. Le entrate ammontano a 408,9 milioni (e non ai 445 citati nella gestione Laporta) mentre i costi hanno toccato quota 477,9 milioni (e non 428,7 indicati in precedenza). La società spende 235,2 milioni per gli ingaggi: il 48% delle uscite, in sostanza, sono riservate agli emolumenti dei calciatori. Se ai 69 milioni di perdite si aggiungono altri 8,1 milioni di costi finanziari si arriva al -77,1 dell'ultimo bilancio. Anche se il dato più impressionante è quello dell'indebitamento complessivo: 442 milioni di euro. I. ROM.

### EUROPA LEAGUE, SAMP FUORI

**Eliminata la Samp in Europa League dopo la sconfitta ieri sera Marassi contro il Psv Eindhoven: doppietta di Toivonen (51' e 90') per gli ospiti, vantaggio dei liguri con Pazzini al 45'.**

da noi. O forse venivano da noi perché il campionato era migliore. Ora se Cristiano Ronaldo lascia il Manchester United se ne va al Real. E se Ibrahimovic saluta l'Inter sbarca in catalogna (salvo tornare in Italia, perché da quelle parti è solo un costoso di più). Dominavano, gli altri ci guardavano con malcelata invidia. Un patrimonio sperperato, tra scelte scellerate e spettacolo di quart'ordine. La Premier League è avanti anni luce. La Bundesliga ha un seguito che ci sogniamo. La Liga, pur rinchiusa nell'angusto dualismo di sempre (due squadre, il resto conta poco), sciorina spettacolo e produce campioni da iride. E poi c'è il Barcellona, il calcio elevato al rango di poesia. ❖

→ **Il parere dell'Alta corte:** inammissibile un commissario ad acta

→ **Lotta contro il tempo** per scongiurarlo. Nasce un altro sindacato

# Per lo sciopero dei calciatori il Coni fa un gol alla Lega

**Un punto per i calciatori nel braccio di ferro con i club. L'Alta corte del Coni si pronuncia a loro favore contro i trasferimenti coatti, ma sul braccio di ferro pende la spada di Damocle dello sciopero già proclamato.**

**SIMONE DE STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

Innanzitutto non è uno sciopero, ma una «astensione». Così la definisce il capo dell'Aic, Sergio Campana. Non cambia il fatto che il giorno dopo l'annuncio dello stop di un turno della Serie A (11 e 12 dicembre), il mondo del calcio sia una pentola di riflessioni, spaccature e proposte. La più affascinante, far scendere in campo i giocatori della Primavera, un'idea che piace all'Ad del Catania, Pietro Lo Monaco, ma non ad Adriano Galliani, secondo il quale «una scelta del genere falserebbe il campionato». Ci si lavora, nel caso l'Aic non voglia tornare sui suoi passi. Uno spiraglio però c'è: «Revoca dello sciopero? Ci sono i tempi, mancano ancora 10 giorni», ha spiegato ieri il numero uno Aic, una volta incassata una prima parziale vittoria, con l'Alta Corte del Coni che ha stabilito anticostituzionale il trasferimento coatto dei giocatori e inammissibile imporre un commissario "ad acta" a un sindacato.

### TERZO INCOMODO

Ma nella lotta tra Aic e Lega, a pagarne lo scotto in questo momento è soprattutto l'immagine dei calciatori, perché a molti suona come un affronto uno sciopero già etichettato «dei nababbi». Una situazione in cui ora si inserisce anche la neonata Associazione nazionale calciatori, il nuovo organismo sindacale, che tra i suoi primi membri vanta Gianluigi Buffon, Cristiano Doni e Stefano Mauri. «Esistono altre forme di protesta, attraverso il dialogo noi dell'Anc, assieme a Lega e Figc risolveremo la situazione nel migliore dei modi», ha riferito ieri il portiere juventino, spiegando che lo sciopero è un danno soprattutto per la gente. Un terzo incomodo che Campana avrebbe volentieri

schivato. E se Cristiano Lucarelli appoggia la protesta: «Noi lottiamo per i nostri diritti, non per i soldi», l'ipotesi di sciopero non piace neanche a Chiellini, che da poco ha rinnovato con la Juve sulla base di un accordo molto simile a quello proposto dalla Lega: «Come appassionato di sport e di calcio - ha detto il difensore azzurro - e come calciatore mi auguro che si trovino altri strumenti, mi auguro che le parti si accordino evitando di bloccare il campionato». Insomma, se l'Anc conta ancora una quarantina di iscritti, la nascita di un nuovo fron-

te sindacale potrebbe indebolire la posizione che l'Aic si è andata costruendo in questa faccenda. Intanto tra Lega e Aic corre il gelo glaciale, con Sergio Campana che ieri non ha perso occasione per prendere di mira anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che aveva parlato di «atto irresponsabile»: «Mi sarei aspettato - ha detto Campana - giudizi severi e parole di critica da parte del presidente del Coni, non solo nei confronti del sindacato calciatori, ma anche verso la Lega di serie A». ❖



**Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo  
i preziosi**

ANNO LVII - N. 247 - 2010  
 PUBBLICAZIONE QUOTIDIANA  
 PERmessO IN VENDITA  
 PERmessO IN VENDITA  
 PERmessO IN VENDITA

**asca** | **||**  
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.plueuropa.it